

QUINTO STATO • Il ministro del lavoro ora promette una consultazione

È dietrofront anche sulle partite Iva

Un altro pasticcio del governo 2.0

La Consulta rinvia al 20 gennaio l'esame del referendum abrogativo della riforma delle pensioni

Roberto Ciccarelli

È il governo del secondo tempo. Prima fa, poi si accorge di aver combinato pasticci e infine annuncia correttivi. Prendiamo il caso dei *freelance* sotto i 35 anni ai quali il governo 2.0 di Renzi - quello che dice di essere attento all'innovazione o a Marta precaria e laureata a partita Iva di 28 anni - ha regalato una riforma del regime agevolato che dal 1 gennaio ha triplicato le tasse. Una contraddizione politica, oltre che fiscale, di primo piano a tal punto che diverse componenti del governo (con il sottosegretario all'Economia, Zanetti di Scelta Civica) e della maggioranza (gli alfaniani di Ncd e Cesare Damiano del Pd) lo avevano ammonito per tempo. Renzi, e il ministro del lavoro Poletti, non hanno nemmeno bloccato l'aumento di tre punti (dal 27,72% al 30,72%) dell'aliquota previdenziale per gli iscritti alla gestione separata Inps. Per il segmento del quinto stato che lavora a partita Iva con la conoscenza, nell'economia digitale, in quella dei servizi o delle professioni, la legge di stabilità è un'ecatombe.

Ieri, su sollecitazione del Movimento Cinque Stelle che ha presentato un'interrogazione a risposta immediata alla Camera, Poletti ha ribadito le parole pronunciate da un confusionario Renzi poche ore dopo l'approvazione della riforma dei minimi nella legge di stabilità. Nei prossimi giorni, ha assicurato, Poletti convocherà «le associazioni che rappresentano le figure professionali interessate per analizzare la situazione e raccogliere le opinioni che ci consentano di superare i profi-

li critici che sono emersi». Una parafrasi per allungare i tempi di una soluzione che agli interessati (ad esempio Acta, Alta partecipazione e Confassociazioni con l'appello «Non siamo i bancomat dello Stato») è piuttosto chiara: riformare la gestione separata da cui gli autonomi intendono fuggire in massa, ritirare la riforma dei minimi e riformularla da capo. «La nuova fiscalità di vantaggio voluta dal governo e subito rinnegata da Renzi è una punizione durissima per i giovani che vogliono intraprendere un'attività *ex novo*» ha detto Tiziana Ciprini, prima firmataria dell'interrogazione dei Cinque Stelle.

Poletti ha risposto sul fallimento del programma «Garanzia Giovani» (costo 1,5 miliardi di euro). «Non accettiamo che si dica la montagna ha partorito un topolino» ha detto. E ha ammesso che il governo «non è pienamente soddisfatto» dei numeri del programma che avrebbe dovuto dare una spallata alla disoccupazione giovanile in crescita e fuori controllo. E ha assicurato che sta per partire una «fase due», non preventivata all'inizio, ma che ora sembra necessaria per «migliorare le performance del progetto». Le opportunità di lavoro di «garanzia giovani» sono state 27.579, per un totale di posti disponibili pari a 39.313. Di queste solo 2.519 sono attive. I giovani registrati sono il 21,2% di un «bacino potenziale» costituito da 1 milione e 723 mila «Neet».

Rispondendo infine a un'interrogazione di Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), Poletti ha assicurato che la super-pensione ricevuta dall'ex numero 1 della Cisl Bonani «non può più verificarsi. L'intreccio tra contribuzione aggiuntiva e calcolo retributivo è esclusa dalla riforma Fornero». Ieri la Corte Costituzionale ha rinviato al 20 gennaio l'esame sull'ammissibilità del referendum abrogativo della riforma Fornero delle pensioni presentata dalla Lega Nord.

